

Lo scontro politico



Dal cilindro del Cavaliere un'idea per avere più voti: «Un'aggregazione come questa può battere la sinistra» Domani iniziano gli incontri di Ciampi sulla «sfiducia» Segni lo attacca: ci dica se è il candidato del Pds

Berlusconi gioca il bluff delle tasse

«Un patto tra i moderati per ridurle e vinceremo le elezioni»

Da domani gli incontri politici del presidente del Consiglio in vista del dibattito sulla fiducia, già fissato per il 12 gennaio. E intanto il «puzzle» del polo moderato comincia a comporsi, per iniziativa del solito Berlusconi che dopo aver cercato di fare uno schieramento ora tenta anche di dargli un programma. Quale? Molto semplicemente lo slogan è quello di ridurre le tasse.

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Una settimana scorsa di tregua e si ricomincia: Ciampi dà il via alla consultazione del capigruppo per affrontare il 12 il dibattito sulla fiducia. Tempi incerti, strategie complicate ma elezioni ormai in vista. E allora i moderati sembrano avviati ad un accordo: non hanno un programma, ma uno slogan si: pagare meno tasse. Un Blaccone antifisco. Berlusconi, come al solito, è molto esplicito. La proposta di una «fiducia ridotta ad un limite previsto per legge è un elemento di aggregazione intorno a cui raccogliere una coalizione elettorale potenzialmente vincente». «La lotta alla fiscalità eccessiva - chiarisce ancora, per chi non avesse capito bene - non costituisce soltanto un formidabile elemento di aggre-

però un punto: il polo moderato su una sola questione sembra convergere, proprio quella delle entrate e delle spese pubbliche. Segni aveva chiesto di fissare in un nuovo articolo della Costituzione l'incidenza del carico fiscale rispetto al Pil. Berlusconi parla di stabilire per legge il tetto massimo di prelievo. Bossi cavalca la rivolta antifisco ormai da tempo e forse proprio a questo punto deve il radicamento della Lega al Nord (il vecchio slogan di «Roma ladrona» non voleva dire altro). Siamo ancora agli slogan. Cosa significa stabilire un «tetto alla fiscalità»? Berlusconi non lo dice: quale tetto? È il partito in che modo? Il meccanismo proposto è sostanzialmente inverso rispetto a quello in uso in tutto il mondo: ovunque si tassa la ricchezza, il reddito, le proprietà e i consumi proporzionalmente alla loro quantità. Nel paese di Forza Italia invece si dovrebbe «fissare per legge la percentuale massima di reddito che il governo può assorbire con le imposte». Cosa vuol dire? Se si allude ad aliquote massime quelle già esistono. Allora evidentemente il discorso è un altro, si punta a una riduzione generalizzata e indiscriminata a vantaggio principalmente delle grandi ricchezze e dei

maxi-redditi. Ma questo non è specificato perché non fa bene alla campagna elettorale. La settimana di Ciampi. E mentre si profila la possibilità di un accordo a destra tra i «soggetti nuovi» della politica italiana - Bossi, Segni e Berlusconi - Ciampi gioca la sua settimana più difficile sul piano istituzionale. La soluzione più semplice e indolore, quella di andare ad elezioni rapide e senza crisi di governo, è stata bruciata da Pannella che, con la sua mozione di sfiducia, cerca di rimettere in gioco i «soggetti vecchi», ovvero quei partiti che in Parlamento sono ancora maggioranza e che nel paese sono sull'orlo della scomparsa. La mossa di Pannella aveva due obiettivi: rinviare le elezioni oppure danneggiare l'immagine di Ciampi. Che il presidente del consiglio sia sotto tiro lo si è visto anche ieri quando Segni ha affermato che prima del dibattito parlamentare sulla fiducia il capo dell'esecutivo ha l'obbligo di dichiarare se si considera il candidato del fronte guidato dal Pds. L'obbligo? Segni immagina che in Italia sia stata approvata la legge sull'elezione diretta del premier, ma non è vero. L'obiettivo della bordata è però evidentemente quello di bruciare una candidatura autorevole.



Silvio Berlusconi, al centro Vincenzo Visco

L'INTERVISTA

«È demagogia, Berlusconi e Segni fanno del leghismo»

Visco: «Così non si pagano le pensioni e ai risparmiatori niente interessi sui Bot»

«Propaganda». Vincenzo Visco non è tenero, per lui le idee di Berlusconi sul fisco non hanno nessun senso se non quello di rastrellare dei voti. Anzi se le prendessimo sul serio dovremmo dedurre che Sua Emittenza vuole «ripudiare il debito pubblico, rovinare i risparmiatori, smettere di pagare le pensioni e costringere i cittadini malati a curarsi a proprie spese». E Segni? «Anche lui sta facendo del leghismo».



ROMA. Insomma ecco l'uovo di Berlusconi: la voglia - legittima, per carità - di pagare meno tasse come grimaldello elettorale. L'ultima uscita del padrone della Fininvest da finalmente un «programma» allo schieramento moderato e fa eco alle dichiarazioni che ventiquattro ore prima erano arrivate da Segni. Tutti e due usano lo stesso termine: «tetto fiscale». Ma quanto è serio un simile programma? Giriamo la domanda a Vincenzo Visco, economista, esponente del Pds, «ministro per un giorno» nella compagine scelta da Ciampi e saltata dopo il «voto

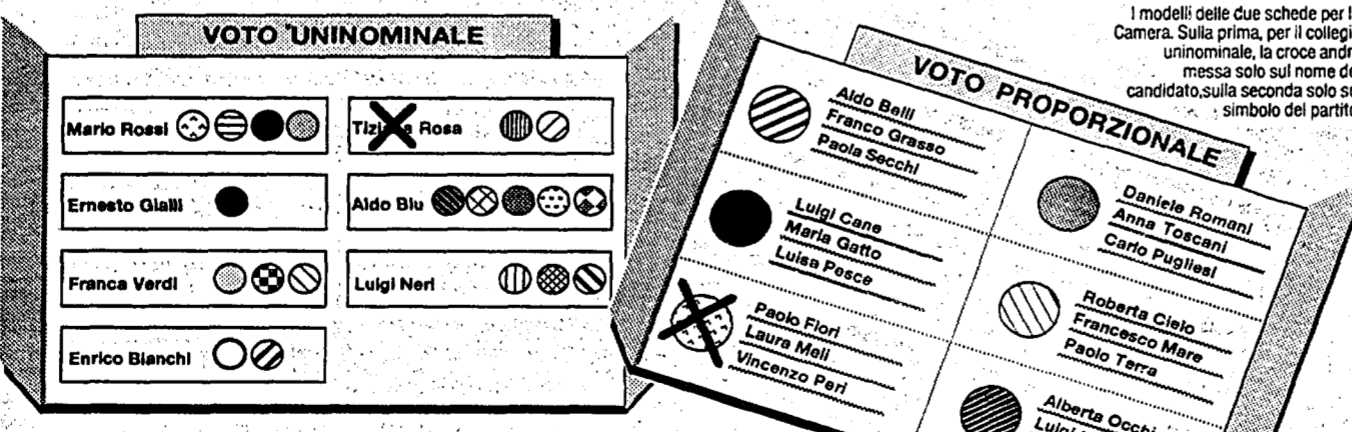
alleggerimento della pressione fiscale agitata da Berlusconi è legittima? Il problema non è questo. Berlusconi si candida a governare, allora deve rispondere ad una domanda precisa: che cosa vuol fare domani? C'è una eredità micidiale di indebitamento pubblico e io chiedo a Berlusconi se ritiene importante che vi sia un qualche equilibrio di bilancio o se vuol fare a meno del collegamento tra una spesa pubblica portata fuori controllo da chi ci ha governato in passato e le entrate. Voglio essere più esplicito: se questa proposta di Berlusconi va presa sul serio ne deduco che lui vuole ripudiare il debito pubblico, smettere di pagare le pensioni, costringere la gente a pagarsi di tasca propria la sanità. Il che tradotto significa rovinare i risparmiatori che hanno investito in Bot e metter sul lastrico i milioni di italiani che vivono di pensione visto che oltre la metà della spesa pubblica è destinata a fronteggiare queste due voci di bilancio.

Ma anche Segni sembra aver accettato questa strada. Stanno facendo tutti e due del leghismo. A Segni vorrei anche ricordare che in più di un'occasione lui ha affermato che una riduzione del carico fiscale nel breve periodo è impossibile. Eppure il peso delle tasse è realmente gravoso e la propaganda di Berlusconi potrebbe avere effetto e far passare inopinamente la «fiducia ridotta» in una «fiducia totale».

Non è affatto. Le proposte che abbiamo da anni presentato come Pds si muovono nella direzione opposta, e dieci anni che andiamo ripetendo la necessità di rivedere e abbassare le aliquote. Io sono anche convinto che si possa da subito puntare ad una leggera riduzione del carico fiscale, d'altra parte nel corso di questi mesi il governo Ciampi in parte l'ha già fatto. Ma io non voglio imbrogliare la gente, i progressisti devono fare proposte realistiche e serie. Gli amici di Berlusconi e di Segni ci lasciano un dissesto gravissimo dei conti pubblici che non si può cancellare con un colpo di spugna se non producendo rovine. E l'idea di Segni di «scrivere una nuova norma costituzionale in cui si indichi il limite della pressione fiscale e della spesa pubblica rispetto al Prodotto interno lordo come la giudichi? Vorrei ricordare a Segni che esiste l'articolo 81 della Costituzione in cui si afferma che i bilanci dello Stato devono essere in pareggio. In questo mezzo secolo da norma fondamentale, questa è diventata semplice artefice contabile. Scrivere una nuova regola senza avere la possibilità di rispettarla è irrealistico, inutile e anche un po' ipocrita. E poi so già come andrebbe a finire, con le manipolazioni statistiche per far crescere o diminuire il Pil a seconda delle necessità. La questione fiscale è una cosa seria, non merita simili trucchetti.

Le nuove schede per la Camera sono già pronte

Avanza la macchina elettorale Varato dal governo il regolamento che completa la legge: ecco come voteremo (doppio) per Montecitorio



ROMA. Mentre la strada che porta alle elezioni anticipate è politicamente ancora confusa, tutto è pronto per andare a votare con il nuovo sistema elettorale. I nuovi collegi elettorali sono definiti e i comuni stanno rivedendo le liste elettorali, ora il Consiglio di Stato ha dato il via libera al nuovo regolamento elettorale: 14 articoli che aspettano solo la firma del presidente della Repubblica. Sono state disegnate anche le nuove schede elettorali dagli esperti incaricati dalla presidenza del Consiglio. Molte sono le novità che gli elettori si troveranno di fronte per eleggere i deputati con il nuovo sistema. Per la Camera le schede sa-

ranno due e non più una. Il meccanismo approvato dal Parlamento la scorsa estate, prevede che il 75% dei deputati saranno eletti in collegi uninominali con il sistema maggioritario ed il 25% con il quello proporzionale. Alle prossime elezioni per la Camera dei deputati ci verranno consegnate due schede: su una si voterà unicamente per uno dei candidati che si presenteranno nel collegio uninominale, che potrà essere sostenuto almeno da

un partito fino ad un massimo di cinque. Sarà eletto il candidato che nel collegio avrà ottenuto il maggior numero di voti. Sulla seconda scheda (per i seggi proporzionali) si voterà unicamente per il partito preferito. Doppio voto su due schede non significa però che i due canali di elezione siano completamente separati, grazie al meccanismo dello scorporo il voto per il collegio uninominale influenza sui seggi assegnati

con il proporzionale. I maggiori partiti proprio per evitare lo scorporo che li penalizza a vantaggio dei minori, potrebbero avere la tentazione di far ricorso a «liste fantasma». Occhio dunque ai «collegamenti dichiarati» che gli elettori troveranno chiaramente indicati nei manifesti elettorali, ma non necessariamente anche sulla scheda. La nuova legge elettorale prevede, infatti, che ciascun candidato nei collegi possa essere sostenuto da un

L'INTERVISTA

Raffaello Lupi, consulente di Gallo: «Berlusconi fa solo propaganda»

«Pare Zhirinovskij: abolire i tributi e vodka gratis»

PAOLO BARONI

ROMA. «Sembra i programmi elettorali di Zhirinovskij: abolire le tasse e vodka gratis per tutti». Così Raffaello Lupi, ordinario di Diritto tributario all'Università di Venezia e consulente del ministro delle Finanze Gallo boccia l'ultima boutade di Berlusconi. Ma è possibile fissare per legge un tetto alla pressione fiscale come propone il Cavaliere? Non ha senso: è solo propaganda di bassa lega. Il meccanismo delle spese dello Stato del resto è automatico a meno che - ma è impossibile - non si voglia smettere di pagare pensioni, stipendi pubblici e interessi sui Bot. E le troppe spese? Sono anni che si cerca di ridurre le spese in tutti i modi. L'ultima Finanziaria non era fatta soprattutto di tagli?

Certo, e rispetto all'anno scorso, rispetto alla manovra di Amato e Coria, non ci sono stati miglioramenti economici significativi, anzi. Ricordiamoci che quella fu una manovra da 36 mila miliardi, 36 mila miliardi di sole tasse: aumentarono le rendite catastali, furono introdotte l'Ici (14 mila miliardi di gettito) e il minimum tax, venne abolito il fiscal drag e furono rivisti gli oneri deducibili. Una mazzata. Questa che critica Berlusconi è invece una manovra piccola che oltretutto colpisce prevalentemente aree di ingiustificato privilegio fiscale e sacche di trattamenti agevolati. E a parte alcuni piccoli aumenti delle aliquote Iva, è tutt'altro che indiscriminata.

L'intervento è insomma assolutamente minimale rispetto a quella dell'anno passato. Ma non solo: quelle varate a fine '92 erano tasse permanenti, la maggior parte di quelle introdotte quest'anno sono invece «una tantum». Su 6.700 miliardi, ad esempio, i 2.000 di Iva valgono solo per il primo anno, poi - dal momento che si tratta solo di anticipazioni - restano costanti. Era il caso di fare di più? Bisognava senz'altro trovare più soldi. Il debito pubblico chi lo paga? Berlusconi? Ormai quella per interessi è una spesa forzata.

Ma la riduzione dei tassi di interessi non aiuta ad alleggerire la situazione? Sì, ma anche con un tasso di interesse del 7% lo Stato, a fronte di un debito che si avvicina ai 2 milioni di miliardi, deve sborsare qualcosa come 140 mila miliardi. In pratica il doppio dell'intero gettito Iva di un anno. Dal punto di vista tecnico,

insomma, la proposta di Berlusconi è impraticabile? È pura propaganda. E come cercare di far passare la pubblicità di un detergente per una formula chimica. E del resto uno spot non ti dice delle cose per farti ragionare, ma ti dice delle cose al solo scopo di venderti un prodotto. E così l'Unione anti-sinistra ti dice che la sinistra è cattiva perché si è sempre rifiutata di ammettere che la fiscalità fosse eccessiva. Ed è così? Per carità, su questo non ci sarebbe nemmeno da rispondere. Quella del fisco ecco è una delle battaglie della sinistra che ha sempre sostenuto che come si debba stanare chi non paga le tasse per far pagare tutti meno. Questo però è difficile spiegarlo a chi parla di cacciacci a piazza San Pietro come fa Berlusconi...

Ma è possibile far pagare le tasse a chi non le paga? Sì, ma servirebbe una amministrazione più efficiente. Questo governo di tecnici, con il poco tempo che ha a disposizione, non può certo scatenare l'Amministrazione ad acchiappare le ricchezze difficili da tassare. Chi non ha mai pagato le tasse non si può insomma tassare per decreto, occorre la forza per andare a stanarlo. Il pensiero di Berlusconi va dunque boccato in toto? Sì, perché i suoi sono discorsi a vanvera, da scorporamento ferroviario. È chiaro che bisogna controllare le spese, ma non si può dire che i 6.700 miliardi dell'ultimo decreto sono soldi sottratti ai risparmi ed ai consumi perché in realtà sono tutte risorse che ritornano sotto forma di fondi per l'occupazione, pensioni, e interessi di Bot. E questa insistenza sui consumi come si può spiegare? Semplicemente col fatto che chi ama la legge delle giungla più che il mercato, come Berlusconi ha dimostrato in questi anni, vorrebbe eliminare le tasse. E non importa se poi non si hanno le forze dell'ordine, gli ospedali, le strade o le fogne. Il Cavaliere batte molto il tasto sulle spese. Se si volesse fare un discorso vero si dovrebbe parlare piuttosto del debito pubblico che andrebbe ridotto da 2 milioni di miliardi a un milione e mezzo, ad un milione e 200 mila. Berlusconi quando la questi discorsi non si rende conto che siamo seduti su una vera e propria «bomba» e che se esiste un debito pubblico che è quello che è per colpa dei suoi amici del Caf. Invece fa finta di non saperlo.

Nascono a Bari i nuovi monarchici «Un re, ma non Vittorio Emanuele»

BARI. Con lo scopo di «restaurare la Monarchia in Italia» attraverso l'elezione da parte del popolo italiano di un capo dello Stato monarchico che sia sempre stato residente nel nostro Paese si è costituito a Bari il Partito Democratico Monarchico Italiano. Il Pdmi intende partecipare alle prossime elezioni politiche. Il Pdmi - è detto in una nota - esclude esplicitamente dalla elezione «a capo dello Stato monarchico» Vittorio Emanuele IV di Savoia ed i suoi figli, ma include «il Duca d'Aosta e tutti i Savoia in linea maschile e femminile rimasti in Italia». Alla consultazione per la scelta del sovrano «potrà partecipare qualsiasi cittadino italiano».

QUANDO IL MONDO CHIAMA, MOVIMONDO RISPONDE.

Sostieni e segui da vicino i nostri progetti per i bambini a Santo Domingo, per le donne in Somalia e per i rifugiati in Mozambico. Basta inviare un contributo sul C.C.P. n° 35354000. TEL 06/3217204 - FAX 06/3216163